

MOZIONE

Sostenere gli allevatori di ovicaprini confrontati con l'emergenza lupo

del 10 maggio 2004

Il lupo ha fatto la sua ricomparsa in Ticino. Non si tratta di un caso eccezionale, ma della naturale ricolonizzazione delle Alpi in atto da anni sia da oriente sia da occidente. L'insediamento di questo predatore nel nostro Cantone è stato ampiamente predetto dai modelli matematici sviluppati dal prof. Boitani, massimo esperto di lupi italiani, e appare del tutto ineluttabile: non è pensabile che il Ticino rimanga un'isola senza lupi.

Il lupo è protetto dalla convenzione di Berna. A partire dal 1700 la distruzione del suo habitat (disboscamenti), delle sue prede (cervi, cinghiali e altri ungulati) e la persecuzione dell'uomo hanno decretato la sua estinzione in gran parte d'Europa. Fin dagli anni settanta, le mutate condizioni ambientali e il maggiore rispetto per la natura hanno permesso l'inversione di tendenza delle popolazioni di lupo. La popolazione italiana ha progressivamente ricolonizzato tutti gli Appennini e le Alpi occidentali. Ora il lupo è arrivato anche nel nostro Cantone.

Il ritorno di questo predatore, a nostro modo di vedere, va salutato positivamente per svariati motivi. Di certo ridurrà i danni alle foreste e all'agricoltura causati dagli ungulati e dai cinghiali, e di questi tempi ogni risparmio è sicuramente ben visto. Inoltre la selezione operata dal lupo migliora la genetica e quindi la salute della selvaggina. Non da ultimo il lupo può essere un ottimo veicolo promozionale per il turismo in quanto simbolo di natura selvaggia. Un biglietto da visita per i nostri, speriamo, futuri Parchi nazionali.

Il ritorno del lupo pone però anche un grosso problema: la convivenza con l'allevamento di montagna, soprattutto quello di pecore e capre. A prescindere dal fatto che si saluti positivamente o negativamente il ritorno del lupo e che quest'ultimo sia attualmente protetto, data la sua grande adattabilità e il suo forte potenziale riproduttivo è un'illusione pensare di risolvere il problema semplicemente eliminando i lupi che arriveranno nel nostro Cantone. È invece urgente e necessario sostenere con ogni mezzo gli allevatori perché possano far fronte a questa nuova sfida. In tutte le zone d'Europa dove il lupo ha fatto la sua ricomparsa, Alpi comprese, gli allevatori hanno dovuto adottare misure di protezione delle greggi (cani da protezione, recinti, pastori) nonché adattamenti di tipo gestionale. Anche il "Concetto lupo" elaborato dalla Confederazione prevede l'introduzione di questi provvedimenti. Progetti pilota sono già in corso in Vallese, nei Grigioni e anche in Ticino. L'introduzione di misure di protezione permetterà all'allevamento di far fronte anche a un altro spinoso problema: infatti diminuiranno sensibilmente gli attacchi e le perdite dovute ai cani, flagello conosciuto da anni e in apparente crescita.

Gli allevatori della Leventina sono attualmente confrontati con costi supplementari dovuti all'emergenza lupo. Per questo motivo WWF e Pro Natura hanno istituito un piccolo fondo per misure urgenti. Speriamo che anche il Cantone, alla luce dell'importante ruolo che gioca l'agricoltura di montagna nella gestione del paesaggio ticinese e dei benefici economici che ciò comporta per tutta la popolazione, sostenga pure con degli aiuti straordinari gli allevatori in questa stagione di transizione; attiriamo l'attenzione sul fatto che lo scorso anno il Canton Grigioni, per aiutare gli allevatori della regione di Surselva confrontati con la presenza del lupo, ha coperto i maggiori costi derivati dalla protezione dei greggi e non coperti dalla Confederazione (67'000.- franchi: 45'000.- Confederazione, 22'000.- Canton Grigioni). In Surselva il

lupo è presente da più di due anni e, con le misure di prevenzione, i danni hanno potuto essere ridotti praticamente a zero.

Per i motivi indicati chiediamo al Consiglio di Stato:

1. di sostenere con contributi urgenti gli allevatori confrontati con l'emergenza lupo;
2. di rispettare il lupo come specie protetta e il "Concetto lupo" elaborato a livello federale.

Francesco Maggi

Arigoni - Beretta-Piccoli F. - Bertoli -

Canonica G. - Carobbio M. - Carobbio W. -

Cavalli - Ferrari M. - Ghisletta D. - Ghisletta R. -

Marra - Pedrazzini - Pelossi - Savoia